



Luca Gilli
ABITARE L'ARTE
La casa di Virginia e Fabio Gori

a cura di Virginia, Simone e Tommaso Gori

gli
ori

Sommario

TOMMASO GORI A CASA	7
MASSIMO LUCONI AMICIZIA, AMORE, ARTE	9
LUCA GILLI UNA SOLIDA AMICIZIA	11
GIANNI CASCONI CANTO DELLA VAGHEZZA	13
ELIO GRAZIOLI L'ARTE DA ABITARE	25

Volume realizzato in occasione della mostra
Luca Gilli.
ABITARE L'ARTE.
La casa di Virginia e Fabio Gori

Radicondoli, Palazzo Bizzarrini
18 luglio – 10 agosto 2026

REALIZZAZIONE DEL VOLUME
Gli Ori, Pistoia

FOTOGRAFIE
Luca Gilli

PROGETTO GRAFICO E IMPAGINAZIONE
Gli Ori Redazione

IMPIANTI E STAMPA
Cartografica Toscana, Pescia

© per l'edizione Gli Ori
per le foto l'autore
per i testi gli autore

ISBN 979-12-5699-078-8
Tutti i diritti riservati

www.gliori.it

Le fotografie di Luca Gilli sono state scattate nel 2026
e stampate con tecnologia Epson Ultra Chrome HDR
su carta Canson certificata, in edizione limitata di 7+2pa
con dimensioni variabili nell'ambito di questa unica tiratura.

A CASA

TOMMASO GORI

Ho visto un amico di nostro babbo, all'altezza della finestra della sala, a volte anche prima, attraversare
e passare all'altro lato della strada.

Poi tornare sul marciapiede dove stava camminando.

Non riesce più a passare sotto quella finestra.

Entra sempre tanta luce in casa nostra ma è fresca anche d'estate.

Per un po' non si tocca niente. I libri, vestiti, gli oggetti.

Poi un passo alla volta si rimettono insieme i pezzi.

Un giorno in giardino ci chiese di metterci in ascolto.

I bambini dell'asilo che confina con noi.

Ha trasformato un rumore in un suono, con poche parole.

L'albero di pepe quasi ci tocca i capelli con i suoi rami lunghi.

È felice.

È casa sempre per tutti.

Le persiane sono aperte, in cucina si lavora ancora tanto e i tavoli, quello di vetro in giardino
o quello rosso in sala, vengono apparecchiati con cura ogni volta.

Come filtra un raggio di sole, ci costringe a pranzare fuori anche d'inverno. Con i giubbotti.

Quando ci vivi le forme si perdono, i confini si allargano e anche l'arte sembra avere qualche limite.

Sembra dissolversi. Ho capito solo dopo, tornandoci, che non era una debolezza. Era un atto di resistenza alla forza esplosiva mia e di mio fratello. Delle domeniche quando ci alzavamo prestissimo, costruivamo palloni di carta e ci sfidavamo in sala.

Sembravano mettersi da parte per darci spazio.

Resistevano per noi.

Esistono ancora, non solo per noi, grazie a chi continua a custodire questi spazi con infinito amore.

AMICIZIA, AMORE, ARTE

MASSIMO LUCONI

La casa di Fabio e Virginia a Prato è nel mezzo di un crocevia di arte e di storia dell'antica città tessile.

Quella mercantile, conosciuta e presente nell'immaginario di tutti quelli che pensano a Prato, e quella di profondo amore per l'arte, poco conosciuta, sottotraccia nella storia della città, ma fortemente radicata fin dalle sue origini. Basti pensare al ciclo di affreschi di Filippo Lippi o allo straordinario esempio scultoreo del pulpito di Donatello. Da un lato la chiesa delle Carceri di Giuliano da Sangallo con a fianco il Castello dell'imperatore Federico II di Svevia, dall'altro, quasi a fare da quinta a queste mura di memorie e di radici della storia della città, la fabbrica Campolmi, uno degli esempi più straordinari della Prato tessile, con la vecchia tintoria realizzata da Nervi e ora sede del museo del tessuto.

In questo *humus* che fermenta in maniera mirabile le due linee complementari del mondo pratese, credo non a caso, Fabio abbia scelto la base della sua vita familiare e sociale, mettendo insieme in maniera alchemica la storia culturale e commerciale della città e della sua famiglia, con quella grande voglia di bellezza che lo ha sempre accompagnato.

Arte e commercio hanno intessuto in forma osmotica tutta la sua vita e il suo *saper fare*, mettendo in connessione cose e persone, il commercio con l'arte dell'incontro e l'incontro degli artisti con l'amicizia.

L'idea che spinge il suo fare è quella del convivio di amicizie, di affinità, di scambi e di relazioni nel solco del dna pratese che è profondamente connotato nella capacità di intessere relazioni e fare commerci, prendere e dare con generosità, nel ricordo di quel mercante famoso, inventore della cambiale, che ha lasciato uno degli archivi più importanti della storia medievale, e che era sempre attento a non disperdere amicizie e risorse.

Il calore con cui Fabio e Virginia ti accoglievano ti faceva sempre sentire speciale, era come se avessero pensato e organizzato quegli spazi, appeso quelle opere, tutto ideato e progettato per te. Lo pensavamo veramente, tanta era l'emozione di quella semplice, raffinata e profonda ospitalità.

La passione di Fabio per tutte le arti e attività culturali era dirompente ma mai prevaricatrice, sempre con una attenzione all'altro e al desiderio sincero di conoscenza, mettendo la sue profonde competenze al servizio del dialogo e dell'amicizia.

Nello spartito della sua meravigliosa avventura di vita, ha composto un capolavoro fatto di pietre, marmi, legni, opere d'arte, libri, luci. Il tutto cementato con amore e amicizia.

E come diceva Malaparte in Maledetti toscani “non v'è sale al mondo che tanto sia attico quanto il sale dei pratesi, non v'è nulla di più euclideo di quel loro misurare il mondo a braccia, come la stoffa...”

E Fabio di stoffa ne ha misurata tanta, tutta una vita a misurare e a scegliere stoffe e bellezza...

L'ultimo capitolo è stato il più difficile, ma affrontato con dolcezza e senza rinunciare al piacere dell'amicizia, vissuto con lo spirito di un guerriero e la filosofia di un monaco zen, lasciandoci un grande insegnamento e una profonda riflessione sul nostro stare al mondo...

UNA SOLIDA AMICIZIA

LUCA GILLI

Mi piace ricordare come sia stato proprio grazie alla fotografia che nel 2018 ho conosciuto Fabio e Virginia. Uno di quegli incontri che, in tanti modi diversi, ti arricchiscono la vita. Infatti tra di noi si sono manifestate immediatamente una simpatia e una stima reciproche, assieme a una certa sintonia di vedute, che hanno generato un'amicizia solida, per quanto inevitabilmente stemperata dalla distanza geografica dei nostri diversi luoghi di residenza. Fin da subito la sensazione, come mi ripeteva spesso Fabio, è stata quella di essere amici da sempre.

Personalmente, e l'ho detto anche a lui, ho sempre considerato un'importante opportunità poter raccogliere qualche riflesso di quella sua vasta conoscenza dell'arte, frutto di una passione irrefrenabile, di un collezionismo illuminato da una grande sensibilità e cultura – era un bibliofilo tenace e indomabile che i libri li leggeva davvero – e, soprattutto, risultato di una vita vissuta con Virginia, e spesso a fianco del padre, del fratello e delle sorelle, assieme a opere e artisti di grande rilievo nazionale e internazionale.

Fabio era mosso da una grande curiosità, dal piacere della partecipazione e del confronto, della condivisione e del racconto. In compagnia ci regalava il meglio di sé sempre con leggerezza e sobrietà, grazie anche a quell'acuta e irresistibile vena ironica che lo caratterizzava, rendendolo brillante e divertente. Tra l'altro era particolarmente attento e determinato nel coinvolgere e valorizzare gli altri, sempre lontano dalla banalità e da possibili vincoli di dovere.

Al di là dell'indole personale, che ovviamente contraddistingue ognuno di noi, credo sia stato proprio questo suo frequentare intimamente tanti artisti di grande personalità e talento e il suo abitare l'arte nel quotidiano fin da ragazzo, a fare la differenza, a contribuire a renderlo così autentico e sensibile, diretto e profondo, con lo sguardo sempre rivolto all'alterità in ogni sua declinazione.

Per me è sempre stato un privilegio potermi confrontare a fondo con lui anche sulla mia fotografia in qualità di amico e curatore sincero.